In vista del suo insediamento il 20 gennaio

Reagan ha già fatto i nomi della metà dei suoi ministri

Nulla di deciso per il segretario di Stato dopo le polemiche per Haig - Per segretario alla Difesa scelto Caspar Weinberger, bene accetto ai « moderati »

Nostro servizio

WASHINGTON — E' stata annunciata ieri la composizione della metà del governo Reagan che assumerà il potere a Washington il 20 gennaio prossimo. L'annuncio era previsto per la fine di novembre, ma era stato ritardato, affermano i consiglieri di Reagan, in seguito alle eccessive speculazioni da parte della stampa sui nomi dei possibili ministri. E' noto, tuttavia, che in questo periodo di transizione tra un'amministrazione e l'altra alcuni fra i candidati per i posti più importanti nella nuova amministrazione repubblicana sono stati abbandonati dopo una dura lotta all'interno dello schieramento dei consiglieri di Reagan tra gli ultraconservatori e i « moderati », reduci delle amministrazioni Nixon e Ford.

Reagan ha affidato alcuni fra i posti più importanti a vecchi amici e consiglieri. Fra questi il nuovo segretario alla difesa, Caspar Weinberger è considerato particolarmente accettabile dai moderati al Congresso in quanto non sembra troppo disposto ad introdurre un brusco aumento delle spese militari. Come previsto, William J. Casey, da tempo consigliere fidato del nuovo presidente, sarà il prossimo direttore della CIA. All'avvocato personale di Reagan a Los Angeles, William French Smith, sarà affidato il posto di ministro della Giustizia. Il senatore repubblicano della Pennsylvania, Richard S. Schweiker, sarà il nuovo segretario per la salute pubblica ed i servizi umani. Un altro repubblicano della Pennsylvania, l'industriale Drew Lewis, è stato scelto per il posto di segretario dei trasporti.

Di particolare interesse per il pubblico americano, dato l'ultimo aumento del tasso degli interessi al 20% e la continuazione della recessione, è la scelta per segretario al Tesoro, di Donald T. Regan, presidente della compagnia per investimenti, la *Merrill Lynch and Company*. Una figura nota nel mondo finanziario di Wall Street, Regan è uscito vincente da una lunga battaglia per questo posto. Altri incarichi sul piano economico annunciati ieri sono il rappresentante repubblicano del Michigan, David Stockman, nominato alla direzione dell'ufficio del Bilancio, e l'industriale del Connecticut, Malcolm Baldrige, nuovo segretario del Commercio.

Con l'annuncio di ieri è stata occupata solo la metà dei quindici posti che formeranno il nuovo gabinetto Reagan. Tra gli altri incarichi che dovranno essere ancora coperti, il grande incognito rimane il posto di segretario di Stato. Si continua a prevedere la nomina del generale Alexander B. Haig, ex comandante della NATO e capo dello staff della Casa Bianca nell'ultimo periodo dell'amministrazione Nixon. L'eventuale nomina di Haig, noto per il suo appoggio dell'invasione della Cambogia nel 1970 e per le sue accuse di « tradimento » contro chiunque criticasse la politica di Nixon, ha suscitato forti polemiche a Washington. Robert Byrd, capo uscente della maggioranza democratica al Senato, ha detto che la nomina di Haig potrebbe essere respinta dal Senato se il suo ruolo nello scandalo del Watergate, che portò alla caduta di Nixon, non venisse sufficientemente chiarito.

Mary Onori

Ingenti aiuti libici per i terremotati

ROMA — Una delegazione della Jamahiria araba libica popolare socialista si è incontrata a Napoli con il sindaco Valenzi al quale ha presentato il programma — per un valore che va dai cinque ai sei milioni di dollari — di aiuti per i terromotati. Già un aereo della Lybiam Airways con viveri e generi di prima necessità ha trasportato un carico a Napoli dove è inoltre attesa una nave con altri soccorsi. La delegazione — che era composta dai rappresentanti di varie organizzazioni sociali ed era guidata da un collaboratore dell'Ufficio di collegamento con l'estero del Congresso generale dei popoli (la più alta autorità libica) — si è successivamente incontrata a Roma, presso la Direzione del PCI, con i compagni Gian Carlo Pajetta e Rodolfo Mechini.

Un aereo della « Croce Rossa » sovietica

ROMA — Il Comitato esecutivo dell'Associazione della Croce Rossa dell'URSS ha inviato, con un aereo speciale dell'Aeroflot diretto a Bari, 100 tende (da 6-12 persone), 3 tonnellate e mezzo di medicinali e 3 tonnellate e mezzo di materiale vario che sarà consegnato alla Croce Rossa italiana per l'aiuto ai terremotati. Si sta esaminando inoltre la possibilità di fornire case prefabbricate e indumenti.

Iniziative del PCI al Parlamento europeo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La commissione bilancio del Parlamento Europeo proporrà una sostanziale modifica all'intervento comunitario a favore delle regioni terremotate. Si chiederà che il contributo per il 1981 venga portato da 20 milioni a 50 milioni di unità di conto (pari a circa 65 miliardi). Questo aumento dovrà servire o ad aumentare l'importo del prestito (ora di 1.200 miliardi) che verrà concesso dalla Banca degli investimenti, o a ridurre ulteriormente il tasso di interesse per il quale c'era l'impegno di un abbuono di tre punti sui tassi correnti. I termini precisi verranno stabiliti nel corso della riunione che la commissione terrà lunedì prossimo a Lussemburgo.

Il problema è stato sollevato alla riunione della commissione dai parlamentari comunisti. Il compagno De Pasquale ha sostenuto che rispetto alle dimensioni del disastro ed alle sue spaventose conseguenze per centinaia di migliaia di cittadini e per l'economia del Mezzogiorno d'Italia, le misure adottate dalla commissione esecutiva sono assolutamente inadeguate. Aiuti alimentari del valore di 30 miliardi di lire e l'abbuono del 3% su un prestito di 1.200 miliardi rappresentano in totale una cifra che sfiora i 400 miliardi di lire in dodici anni, mentre secondo le stime sono necessari 40.000 miliardi. « Con queste briciole — ha detto De Pasquale — la Comunità considera chiusa la pagina del terremoto e mostra di ritenere che tutto possa continuare come prima ».

Non si tratta solo di una maggiore quantità di risorse che la Comunità ha il dovere di reperire dentro e fuori il bilancio — ha affermato De Pasquale — ma della qualità degli interventi e delle politiche comunitarie da rinnovare a fondo.

I parlamentari comunisti hanno chiesto che l'impegno della Comunità si concretizzi nella decisione di concorrere al finanziamento e alla realizzazione anno per anno del programma complessivo per la rinascita e la ricostruzione delle regioni devastate assumendo una corresponsabilità diretta.

a. b.

Liberato a Seul il poeta dissidente Kim Chi Ha

SEUL — Il governo sud-coreano è stato costretto a liberare il poeta e leader del dissenso, Kim Chi Ha, arrestato nel '74 e condannato a venti anni di carcere. Kim Chi Ha è soprattutto noto per il poema satirico « I cinque banditi », nel quale si denuncia la corruzione del regime del dittatore Park Chung Hee. In una breve dichiarazione alla stampa, Kim — condannato a morte, poi all'ergastolo, e imprigionato due volte per attività anti-governativa — ha ringraziato la chiesa e le personalità che hanno difeso la sua causa.

Continua intanto la protesta e la mobilitazione contro la condanna a morte di Kim Dae Jung. A Tokio, durante i lavori di una conferenza internazionale « Per salvare Kim », il pastore T. Cornelius, rappresentante della chiesa evangelica tedesca, ha espresso l'opinione che il dittatore Chun — nonostante le pressioni internazionali, deciderà di confermare la pena. Proteste anche a Seul dove, nel corso di una manifestazione organizzata dagli studenti dell'università, la polizia ha arrestato undici persone.

Israele: salvati dopo 16 ore 70 operai sul pontone alla deriva

HADERA — Dopo sedici ore di lotta contro un vento a 50-60 nodi, mare in tempesta e forti correnti marine, le squadre di soccorso aeronavali israeliane hanno portato in salvo 70 marinai e operai italiani e israeliani bloccati a bordo di un pontone alla deriva, fuori dal porto di Hadera, una cittadina a 55 chilometri a nord di Tel Aviv.

Almeno quattro sono i feriti, ma nessuno grave; alcuni italiani ricoverati in stato di leggero choc o con qualche contusione sono stati dimessi subito dall'ospedale di Hadera.

Si è certamente stati vicini ad una catastrofe ma l'efficace intervento di forze armate e polizia israeliane ha scongiurato il pericolo.

Teheran rettifica notizie di fonte libanese

Passo avanti per gli ostaggi ma il rilascio non è imminente

Un giornale di Beirut parlava di liberazione per Natale - Ritenuta « più positiva » l'ultima risposta USA, ma ci vogliono ancora chiarimenti - Violento contrattacco dei difensori di Abadan

TEHERAN — Ancora un passo avanti sulla questione degli ostaggi americani in Iran, anche se vanno ridimensionate voci eccessivamente ottimistiche — messe in circolazione ieri a Beirut — secondo cui la loro liberazione potrebbe avvenire addirittura a Natale. Il passo avanti consiste nel fatto che il governo iraniano ha allo studio una proposta degli Stati Uniti (fatta pervenire con l'ultimo documento trasmesso dai mediatori algerini) relativa al congelamento dei depositi intestati all'ex-scià ed esistenti nelle banche americane, in attesa che la magistratura decida sulla loro eventuale restituzione all'Iran. Interpellato in proposito, il capo dell'ufficio stampa del primo ministro, Ahmad Azizi, ha definito il passo americano « più positivo » dei precedenti, ma non ha voluto dire nulla di preciso circa una possibile liberazione degli ostaggi. « *Si saprà* — ha detto — *quando daremo la nostra risposta agli USA. In effetti ci accingiamo a rispondere a Washington: non credo che ci vorrà molto tempo* ».

Ahmad Azizi era stato interpellato telefonicamente da Beirut dopo che il quotidiano libanese *As Safir* aveva pubblicato la notizia appunto del congelamento dei beni dell'ex-scià. Secondo il giornale, questa soluzione sarebbe stata accettata dall'Iran e ciò avrebbe sbloccato la questione degli ostaggi. *As Safir* giungeva addirittura ad affermare che la liberazione dei 52 ostaggi avverrà probabilmente il giorno di Natale. Citando imprecisate « *fonti governative iraniane* » il giornale scriveva testualmente: « *Stati Uniti ed Iran hanno deciso, con un apposito accordo, di risolvere il problema degli ostaggi. Si ritiene che essi saranno liberati il 25 di questo mese* ».

La ottimistica notizia di *As Safir*, già ridimensionata dalle dichiarazioni del capo dell'ufficio stampa di Rejai sopra citato, è stata più tardi recisamente smentita dal ministro Nabavi, capo della commissione incaricata di dare attuazione alle decisioni del *Majlis* (parlamento) sulla questione degli ostaggi, e quindi di valutare la corrispondenza o meno delle risposte americane alle richieste avanzate dal parlamento. Per quanto riguarda specificamente la questione del congelamento dei depositi nelle banche USA, pur valutando « più positivo », di prima l'atteggiamento di Washington, Nabavi ha detto chiaramente che l'Iran non intende in nessun caso accettare che sia la magistratura americana a stabilire se i beni dell'ex-scià sono patrimonio del popolo e della nazione iraniani; e del resto si ricorda che il *Majlis*, nelle quattro condizioni per il rilascio degli ostaggi, ha esplicitamente e tassativamente parlato di « *restituzione dei beni dell'ex-scià* ». Qualsiasi diversa soluzione non potrebbe essere adottata senza una nuova pronuncia dello stesso Parlamento.

Per quanto riguarda l'andamento della guerra Irak-Iran, il comando di Teheran annuncia che ieri i difensori di Abadan hanno sferrato un attacco di sorpresa su vasta scala, con l'appoggio di aviogetti e elicotteri lanciarazzi, infliggendo serie perdite agli irakeni. Inoltre l'aviazione ha bombardato la regione petrolifera e la città di Kirkuk. Le fonti irakene ammettono implicitamente l'attacco su Abadan, affermando che è stato respinto un tentativo dei difensori di spezzare l'assedio della città.

A dimostrazione delle difficoltà che la guerra impone ai due contendenti, sono state adottate in Irak misure per ridurre il consumo di prodotti petroliferi (come si sa, in Iran la benzina per i privati è già razionata). Il ministro dell'interno irakeno Sadoun Shaker ha infatti ordinato, a partire da domani, la circolazione delle vetture private a targhe alterne.

A New York, fonti dell'ONU hanno annunciato che l'inviato speciale di Kurt Waldheim, lo svedese Olof Palme, tornerà a Baghdad e a Teheran nel gennaio prossimo.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. Emoform*: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea Emoform* la trovate solo in farmacia.

farmacia

EMOFORM®

La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.